

Roma anche le modalità di convocazione dei comizi elettorali e della prima seduta. Questo francamente è un po' troppo e i colleghi lo capiscono bene.

Molti colleghi, tra i quali anche Detomas, hanno fornito diversi argomenti sul principio del consenso, che, colleghi, è una delle regole fondamentali sulle quali si regge un'autonomia come questa. Dunque, parliamo del consenso: è stato detto che il consiglio regionale era d'accordo, ma mi permetto di dire — e non credo di essere smentito — che il consiglio regionale su questa norma transitoria non è stato sentito. Siccome essa rappresenta un grave *vulnus* all'autonomia, credo che, dal momento che essa rappresenta uno dei punti fondamentali di critica, il principio del consenso non sia stato rispettato.

Veniamo ai consigli provinciali. A Trento, i voti favorevoli sono stati 17, quelli contrari 15; il consiglio è composto di 35 membri, quindi vi è stata la maggioranza. So bene che in democrazia è così, ma per «la regola delle regole» mi sarei aspettato, in democrazia, che il parere favorevole l'avesse dato almeno la maggioranza assoluta del consiglio provinciale. Vi sono stati due voti di scarto e non vi è stata la maggioranza assoluta: 17 sì su 35 componenti. Veniamo a Bolzano, che conosco abbastanza bene: ha votato sì un solo partito, colleghi, che ha la maggioranza assoluta — è vero, in democrazia è così — ma si tratta pur sempre di un solo partito che ha detto sì a questo schema di attribuzione. Tutti gli altri, compresi quelli che sono nella giunta con la Volkspartei, hanno votato no, inclusi quelli del centrosinistra, quindi qualcosa nella democrazia dell'Alto Adige sta accadendo. Chiedo almeno di non sminuire la questione: non passiamola sottogamba, come se si trattasse di un ampliamento dell'autonomia.

Collegli, mentre noi a Roma discutiamo, a Bolzano quel famoso partito unico di maggioranza assoluta sta tentando di modificare il regolamento del consiglio provinciale in modo che, quando avrà ottenuto la competenza sulla legge regionale, avendo la famosa maggioranza

assoluta — che è di un solo partito, ma tant'è — riuscirà a cambiare il regolamento consiliare, a mettere in discussione e ad approvare da solo una legge elettorale che, magari, cambia i collegi per l'elezione provinciale. Ebbene, contro tali ipotesi sono insorti tutti i partiti — tutti quelli che non siano la Volkspartei — di destra, di sinistra e di estrema sinistra, compresi gli altri partiti di lingua tedesca. Ci sarà un motivo se ciò ha riguardato tutti questi partiti insieme, compreso quello dei Verdi, che l'onorevole Boato rappresenta in questa sede dicendo parole sempre alte sulle libertà. Proprio il suo partito ha votato ed ha fatto un appello al Presidente di questa Camera perché quell'ipotesi non passi. In quell'appello si dice che essa incide negativamente sull'andamento dei lavori sull'articolo 4. Signor Presidente, signor sottosegretario, lo dico con parole più dure: io non sono convinto che mettendo nelle mani di un solo partito, uno solo, sia pure di maggioranza assoluta, avremo affidato la regola delle regole in mani buone e controllabili. Le minoranze, infatti, hanno diritto di essere ascoltate e non c'è ostruzionismo quando c'è un monocolore di maggioranza assoluta, quando le minoranze chiedono di avere più prerogative di quelle hanno in questo Parlamento, dove sono assai bene rappresentate. Lì non lo sono affatto. Ecco perché riteniamo che il principio del consenso non possa portare a che due minoranze politiche — perché di questo si tratta, anche se sono maggioranze numeriche — determinino una riforma di così ampia portata.

Allora, siamo per lo stralcio di questa disposizione; siamo comunque per la riduzione della norma transitoria, che va eliminata.

Se questo non fosse possibile, ne risentirebbe negativamente l'intero articolo 4. Noi insisteremo anche per il ripristino dell'intesa con le regioni su un principio così importante come quello dell'autonomia finanziaria. Non credo che si possa consentire questo attacco, che è un attacco forte — lo credo fermamente —, alle autonomie.

In tal modo non si compie un passo in avanti, ma un passo indietro: lo voglio dire, essendo presente il rappresentante del Governo. Ricordo le parole del ministro Maccanico in quest'aula durante la precedente lettura di questo provvedimento, ma ho sentito anche le parole recenti del Presidente del Consiglio, che dice «sì» alla Camera delle regioni, ipotesi alla quale dico anch'io «sì» convintamente. Come conciliamo la Camera delle regioni, che sarebbe il custode che dovrebbe evitare che si faccia una cosa del genere — diciamolo francamente — con un parere favorevole del Governo, che io spero non ci sia, su una norma transitoria come quella che il Senato ha inserito all'articolo 4? Lo vorrei sentire in quest'aula dal Governo: dal sottosegretario, di cui ho grandissimo rispetto e, se possibile, anche dal ministro Maccanico, la cui indubbia competenza di giurista mi tranquillizzerebbe, se dicesse una parola di coerenza costituzionale tra un'ipotesi tanto avanzata, come quella che racconta il Presidente Amato e che mi trova d'accordo, e un'ipotesi tanto arretrata per cui oggi diamo alla maggioranza centrale del Parlamento il potere di determinare la percentuale di compartecipazione regionale, che è prevista negli statuti, limitandosi a sentire le regioni. C'è una contraddizione stridente.

Ecco le ragioni per cui io, rispettando la posizione che, a nome del gruppo, ha preso il collega Garra, se quelle disposizioni rimarranno, sicuramente, a titolo personale, sarò contrario a questo articolo e sicuramente cercherò — lo dico al collega Garra — di convincere ulteriormente altri colleghi che si tratta di una questione di libertà di tutti.

In questo Parlamento vi sono minoranze, e noi le tuteliamo e le garantiamo; ma c'è una comunità italiana che vive a Bolzano, che è minoranza e che non ha diritto di parola, perché, quando chiede di esaminare nel merito in commissione una riforma del regolamento consiliare, il presidente del consiglio provinciale, dottor Thaler, la mette o tenta di metterla all'ordine del giorno dell'assemblea,

bypassando le commissioni, che si oppongono. È una disposizione che mi impressiona e mi impaurisce quella che dà queste potestà a coloro che ritengono che la democrazia, nelle regole più importanti e più alte, sia quella dei numeri.

In quest'aula nessuno si sognerebbe di dire che la regola delle regole si fa con un colpo di maggioranza, tanto è vero che stiamo discutendo a lungo tra maggioranza e opposizione. Perché dovremmo dare una cambiale in bianco a chi sta dando questa cattiva prova anche negli adempimenti preliminari? Ecco le ragioni critiche della mia contrarietà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

**(Repliche del relatore e del Governo  
— A. C. 168-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Di Bisceglie.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Signor Presidente, ho cercato di seguire con attenzione il dibattito che si è svolto intorno al provvedimento in esame e devo dire, in verità, che in alcuni interventi ho notato una ripetizione di argomenti che potevano avere una loro consistenza se fossimo stati alla prima lettura, cioè all'inizio dell'iter.

Credo che oggi dovremmo cercare, invece, di concentrare la nostra attenzione sulle parti del provvedimento modificate dal Senato e che sono dunque suscettibili, ancora una volta, di integrazioni, modifiche o accettazione da parte di questo ramo del Parlamento.

Se così è, è evidente che una serie di considerazioni, che ho anche testé ascoltato da parte dell'onorevole Frattini, non hanno motivo di essere. Se concentriamo l'attenzione sulla modifica della norma transitoria, essa ha una sua valenza, ma

se concentriamo l'attenzione sull'assetto nuovo che viene ad avere la regione Trentino-Alto Adige, mi sembra che discutiamo di cosa non del tutto afferente a ciò su cui è possibile intervenire. Dico questo perché è evidente che lo sforzo di tutti è quello di capire in che modo un provvedimento, la cui portata non è stata messa in discussione da alcuno, se non in qualche intervento isolato, diventi quanto prima legge dello Stato.

Ma guardiamo gli articoli. L'articolo 1, quello riguardante la Sicilia, la regione su cui si è soffermata a lungo l'attenzione di tutti nel corso della prima lettura, non offre elementi di riflessione perché il Senato ha approvato lo stesso testo approvato dalla Camera.

Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, anche se vi sono talune perplessità, anche in questo caso il testo è quello licenziato dalla Camera e quindi non vi sono elementi suscettibili di discussione.

Per gli articoli 3 e 5 il problema deriva dalla soppressione di una innovazione. Ecco perché non riesco a capire perché si parli di arretramento.

GIACOMO GARRA. E ti pare poco?

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Un'innovazione che io stesso avevo ritenuto utile ed opportuna in quel momento nel corso di quel dibattito.

Oggi è in corso una positiva discussione fra le forze parlamentari sull'ordinamento federale dello Stato e alla luce di questo ritengo che l'argomentazione portata dal Senato abbia un fondamento, così come ha fondamento il parere della Commissione bicamerale per gli affari regionali, ambedue volti a riconoscere la forma giuridica dell'intesa. In qualche misura questo precluderebbe la possibilità di un ragionamento riguardante proprio le partecipazioni finanziarie riferite a tutte le regioni, proprio quando stiamo discutendo, non soltanto con questo provvedimento, delle regioni a statuto speciale, ma ci proponiamo anche di introdurre una forte innovazione per quanto riguarda questo tipo di rapporto finanziario tra

Stato e regione ma che riguarda tutte le regioni. Questo è quanto ha stabilito il Senato.

Per la verità, mi sentirei non del tutto compreso se insistessi nel definire la questione soltanto per alcune regioni (in questo caso solo per due) e in maniera forte. Questo pregiudicherebbe un ragionamento più complessivo. Visto che siamo su un terreno delicato ed importante, oltre che complesso, sottolineo che ha un fondamento la ragione che ha spinto il Senato a sopprimere quell'innovazione. Non capisco quindi perché si dovrebbe parlare di arretramento. È una situazione « a bocce ferme », nel senso che si rimane alla situazione esistente, non è stata tolta la parola « sentita ».

Sento il dovere di sottolineare tutto questo perché, nel contempo, vi è l'impegno mio e delle forze di maggioranza (e mi auguro che vi sia anche quello di chi oggi ha manifestato critiche) affinché nel testo riguardante l'ordinamento federale dello Stato il fatto che si vada ad una compartecipazione che sia d'intesa fra Stato e regioni riguardi queste due regioni ma anche tutte le altre, in un assetto complessivamente federale e di ripartizione definita delle risorse.

Dico questo con uno spirito che non vuole essere di arretramento ma, al contrario, è un impegno che possiamo assumere sulla base di un ragionamento svolto dal Senato; pertanto, non vedo perché dovremmo essere sordi, per una sorta di arroganza, rispetto ad una tale innovazione. Nel momento in cui può e deve esservi un dialogo, dobbiamo individuare, allo stato del dibattito, la via più agevole per conseguire determinati obiettivi, senza predeterminare situazioni che potrebbero pregiudicare altri fattori. Di fronte all'alternativa se scegliere oggi la strada con cui insistere su tale innovazione o fare in modo che essa rientri in un contesto più appropriato, quale l'ordinamento federale dello Stato, ritengo che la seconda ipotesi possa essere più congrua, oltre che più saggia.

Per quanto riguarda l'articolo 4, riferito al Trentino-Alto Adige, sul quale si è

maggiormente diffuso il dibattito, vorrei innanzitutto ripetere quanto ho affermato all'inizio: sull'assetto della regione non vi è dibattito, perché si tratta di qualcosa che è già stato definito dai due rami del Parlamento. La problematica è riferita alla norma transitoria. Al riguardo, credo sia giusto sgombrare il campo da aspetti che rischierebbero di far sembrare che vi è una parte del Parlamento poco sensibile ai cittadini italiani di lingua italiana ed una parte più sensibile. Non è così. Anche in risposta a considerazioni e giudizi che ho ascoltato dall'onorevole Mitolo, vorrei dire che la proposta della giunta della provincia autonoma di Bolzano, riguardante la toponomastica, non mi sembra che contenga quelle forme di discriminazione a cui mi pareva che il collega si fosse riferito nel suo intervento.

PIETRO MITOLO. Riduce i toponimi italiani da 8 mila a 650!

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Leggendo gli allegati A, B e C, riferiti alle località, ai corsi d'acqua e agli acquitrini, mi sembra di riscontrare — per quel poco che posso conoscere — che siano contemplate sia la denominazione in lingua italiana, sia quella in lingua tedesca nonché, in alcuni casi, quella in ladino. Dobbiamo, allora, sgombrare il campo da aspetti che rischiano di farci guardare indietro e non farci vedere tutto quel che si è realizzato, proprio perché ciò ci consente di confrontarci meglio. Ho voluto fare questo riferimento, in quanto sono riuscito a documentarmi su tale aspetto.

PIETRO MITOLO. Gli 8 mila toponimi dei comuni italiani sono ridotti a 650!

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Innanzitutto, ritengo che si tratti di una proposta.

PIETRO MITOLO. Sì, infatti, ho parlato di proposta.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole relatore, la prego di concludere.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. In ogni caso, si tratta di una questione su cui avremo modo di parlare. Vi sono, poi, altri eccessi. Onorevole Frattini, mi consenta, ma non credo che — come lei ha affermato testualmente — la minoranza italiana non abbia diritto di parola: guai, se fossimo in queste condizioni! Evidentemente, la foga delle argomentazioni ha portato ad una tale affermazione. Ritengo che vi siano indubbiamente, nella norma transitoria, aspetti che possono non essere condivisibili. Tuttavia, è giusto sottolineare che la norma transitoria è il frutto di un dialogo e di una interlocuzione avvenuta tra le istituzioni, ed in particolare tra il Senato e le istituzioni provinciali.

Detto ciò, è giusto ricordare che, se il consiglio provinciale di Trento dovesse ritenere quella norma — come dire — poco consona o poco adeguata alla propria realtà...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Se la vota da solo!

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. ...farà una propria legge elettorale. Il fondamento del provvedimento è che si trasferisce competenza legislativa primaria a questi consessi in tema di forma di governo e di legge elettorale. Non credo, allora, che si debba prendere una via suppletiva: la via primaria è che il consiglio provinciale di Trento deciderà che forma di governo darsi, che tipo di legge elettorale darsi.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Farà la propria legge!

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Farà, per l'appunto, la legge che vorrà. Credo sia questo l'aspetto da sottolineare del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di concludere.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Concludo, Presidente, dicendo che non

vorrei che, per motivi di sovraccarico politico, di schieramento politico, si rischiasse di pregiudicare il lavoro fin qui svolto; un lavoro a mio avviso prezioso, che indubbiamente favorisce stabilità e governabilità. Ci aspetta un appuntamento: il rinnovo dell'assemblea regionale siciliana. Rivolgo allora un appello, mutuando l'invito che è già stato rivolto, affinché si cerchi di guardare il bicchiere mezzo pieno, di modo che esso possa riempirsi di più e corrispondere alle esigenze delle comunità « speciali » (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**DARIO FRANCESCHINI,** *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, vorrei partire da una delle ultime considerazioni svolte dal relatore per ricordare che, se dimentichiamo la natura stessa del provvedimento e ci fermiamo ai singoli aspetti, rischiamo di non tenere presente che l'intenzione di questa proposta di legge costituzionale è quella di adeguare le regioni a statuto speciale a quelle a statuto ordinario, consegnando loro la possibilità di scegliere quale forma di governo darsi.

Se non venisse approvata questa proposta di legge costituzionale, a Costituzione vigente, non vi sarebbe alcuna possibilità per le regioni a statuto speciale di scegliere, per esempio, l'elezione diretta dei presidenti delle regioni stesse. La proposta di legge nasce proprio con questo obiettivo: consegnare alle regioni la possibilità di determinare la propria forma di governo. Le norme transitorie, di cui tanto si è discusso, verranno utilizzate soltanto qualora le regioni non impieghino gli anni a disposizione — sono tre per quattro delle regioni a statuto speciale, con la sola eccezione della Sicilia — per approvare una legge elettorale. Questo è il punto di fondo da non dimenticare.

Il Governo ha sempre espresso parere contrario su ogni proposta di stralcio,

perché abbiamo ritenuto — ed in tal senso la Camera si è espressa in prima lettura — che mantenere l'unità del provvedimento avrebbe consentito di procedere su un percorso comune, poiché percorsi diversi per singole regioni avrebbero potuto dare esiti profondamente diversi anche sui contenuti e, se è vero, come è vero, che le regioni speciali hanno specialità diverse, non è corretto introdurre nel nostro ordinamento l'idea di una gradazione delle specialità, per cui vi è chi merita a livello maggiore di specialità e chi può arrivare soltanto in un secondo tempo.

**PIETRO MITOLO.** È così, però, signor sottosegretario !

**DARIO FRANCESCHINI,** *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* È evidente che lo stralcio della Sicilia, che è stato chiesto ripetutamente, avrebbe portato come conseguenza la possibilità, facilmente prevedibile, dal momento che questa legislatura arriverà alla scadenza naturale la prossima primavera, di iniziare nuovamente da capo l'iter delle modifiche costituzionali per le altre quattro regioni, con buona probabilità, essendo le elezioni previste per il 2003, che le stesse non potessero votare con il sistema elettorale nuovo e non potessero scegliersi la forma di governo.

Vorrei sottolineare, peraltro, come ha già fatto il relatore, che dopo la lunga discussione presso la Commissione affari costituzionali del Senato — non si è perso neanche un giorno e si è lavorato nel merito, di fronte a posizioni differenziate e molto precise — l'impianto che viene restituito alla Camera è lo stesso del testo che questo ramo del Parlamento aveva consegnato al Senato, con alcune modifiche che però non incidono nella sostanza del provvedimento. Viene modificata la norma transitoria riguardante Trento — ricordiamolo — introducendo ciò che mancava, cioè la possibilità per il consiglio provinciale di Trento di avere un premio di maggioranza che garantisca la stabilità, cosa che non è stato possibile introdurre nel meccanismo adottato per le altre

regioni, che prevede un aumento del numero dei consiglieri perché, come sapete, in Trentino-Alto Adige, non si può alterare l'equilibrio esistente tra il numero dei consiglieri di Trento e quelli di Bolzano.

La nuova norma transitoria prevede un premio di maggioranza all'interno del numero fisso dei consiglieri.

Per quanto riguarda la norma sulle incompatibilità (vorrei ricordare all'onorevole Garra che l'emendamento approvato è stato proposto da Forza Italia al Senato), essa prevede semplicemente di adeguare la normativa del Trentino-Alto Adige a quella prevista per tutte le altre quattro regioni.

Per quanto riguarda le norme in materia finanziaria — mi collego alle osservazioni fatte dall'onorevole Frattini —, il Governo ha espresso parere favorevole sugli emendamenti presentati, sulla base della considerazione che non si trattava di togliere qualcosa, ma di lasciare impregiudicata una situazione esistente che vede normative differenziate in materia negli statuti delle cinque regioni a statuto speciale, sia pure nella consapevolezza che questo tema va affrontato complessivamente e che bisognerà individuare — la sede adatta è sicuramente quella dell'esame dell'ordinamento federale dello Stato — un momento in cui le regioni e lo Stato valutino insieme il complesso problema delle norme finanziarie e della distribuzione delle risorse. Introdurre la norma relativa all'intesa negli ordinamenti di una o due regioni, evidentemente, avrebbe voluto dire consegnare la possibilità di modificare i trasferimenti finanziari a quelle regioni al parere vincolante di quella specifica regione...

ROLANDO FONTAN. Esatto !

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Allora qui dobbiamo intenderci, proprio ragionando in termini di federalismo. Vi sono alcuni temi riguardanti l'autonomia delle regioni in cui è giusto che le regioni decidano autonoma-

mente, ma vi sono altri temi, come quello della distribuzione delle risorse dello Stato, che non riguardano solo una regione, ma tutte, perché una lira in più alla regione X vuol dire una lira in meno alla regione Y: qui non si può pretendere, evidentemente, che la decisione di togliere una lira alla regione X debba passare per una vincolante intesa con quella stessa regione. Esiste, in proposito, un problema di intesa tra lo Stato e le regioni, ma tra lo Stato e le regioni nel loro complesso: non si può irrigidire il sistema, stabilendo che la singola regione possa impedire politiche di perequazione o nuove politiche di distribuzione delle risorse. Questa è stata la motivazione, che non è in alcun modo in contraddizione — vorrei dirlo all'onorevole Frattini — con l'idea di una Camera delle autonomie, sulla quale si è più volte ragionato in questi giorni, ma anche durante i lavori della bicamerale.

Per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige, la proposta di stralcio non mi pare ammissibile, perché la parte cui si fa riferimento non è stata modificata dal Senato, ma ritorna nello stesso testo in cui è stata approvata dalla Camera, ad eccezione della norma transitoria. Al di là di questo, però, al Governo non risulta che in Trentino-Alto Adige vi siano state tensioni sociali particolari legate all'approvazione di questa legge; risulta che vi è stato un normale dibattito politico, come è logico che avvenga su temi così sentiti e così vissuti. Certo, è poi affidata alle scelte politiche, ma anche, direi, al senso di responsabilità delle singole forze politiche, la decisione di alimentare i malumori o, viceversa, cercare di governarli e di spiegare le rispettive ragioni. Non dimentichiamo — mi rivolgo all'onorevole Fontan — che qui discutiamo lo stesso testo che è stato approvato in prima lettura; viene da chiedersi come mai queste tensioni sociali, queste proteste non vi siano state nel momento in cui la Camera l'ha approvato la prima volta, nello stesso identico testo, ad eccezione della norma transitoria concernente Trento, che non riguarda gli equilibri delle minoranze nella provincia di Bolzano, minoranze che, in ogni caso,

abbiamo tutta l'intenzione di tutelare. Ricordo, come hanno già fatto alcuni intervenuti, che è stato mantenuto in questo provvedimento il vincolo della proporzionalità, il limite dei due terzi per l'introduzione dell'elezione diretta e addirittura la possibilità di referendum anche qualora le norme vengano approvate con la maggioranza di due terzi del consiglio provinciale.

Desidero rilevare che, a mio avviso, questo è soltanto un pezzo dell'ordinamento federale dello Stato, che — vorrei dire ancora all'onorevole Fontan — è cosa ben diversa dalla secessione. Non credo che il fatto di discutere di questi temi il lunedì pomeriggio, in pochi parlamentari, debba togliere importanza al fatto politico che oggi pomeriggio, in quest'aula, la Lega — l'onorevole Fontan, infatti, parlava a nome del suo gruppo — ha ribadito di volere la secessione della Padania. Mi pare, quindi, che l'accordo, ricordato più volte, tra il Polo e la Lega per la costituzione della cosiddetta « Casa delle libertà », basato sulla rinuncia alla secessione da parte della Lega, oggi, un po' in sordina e fra pochi intimi, cada di fronte all'affermazione fatta — credo a nome del suo gruppo, perché, ripeto, a nome del suo gruppo parlava — dall'onorevole Fontan, il quale ha detto esattamente « noi vogliamo la secessione di tutta la Padania e non solo di una parte ». Ritengo che queste cose, dette il 17 luglio in quest'aula, debbano essere oggetto di una valutazione più attenta, che vada oltre l'attenzione prestata dai pochi presenti e investa il dibattito politico di questi giorni.

Vorrei concludere dicendo che il Governo si augura, naturalmente, che il disegno di legge sull'ordinamento federale dello Stato prosegua il suo iter e che prosegua, allo stesso modo, il dialogo sulle riforme, sapendo che sarebbe sempre bene scrivere insieme le regole della convivenza, ma sapendo altresì che si è sempre mantenuto fermo il principio in base al quale su temi delicati, quale questo, non è possibile trovare un accordo totale su tutto per approvare il provvedimento. Capita, come è capitato su questo

provvedimento, ma come è anche capitato dai lavori della costituente in poi, che vi sia dissenso su alcune questioni, come vi è ora dissenso sulle norme relative ad alcune regioni da parte di alcune forze politiche, ma deve esservi infine una valutazione complessiva sul provvedimento che tenga conto non solo delle specifiche posizioni, ma dell'interesse collettivo e, in questo caso, dell'interesse dei cittadini delle cinque regioni a statuto speciale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale il deputato Sabatino Aracu, in sostituzione del deputato Nicola Pagliuca, dimissionario.

**Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol il deputato Lino De Benetti, in sostituzione del deputato Vito Leccese, dimissionario.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta domani.

Martedì 18 luglio 2000, alle 9:

1. — Informativa urgente del Governo sugli errori contenuti in cartelle fiscali.

2. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15)

3. — Deferimento a Commissione in sede redigente, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, dei progetti di legge nn. 159 e abbinati e 6130.

4. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Caltanissetta.

5. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 144).

— *Relatore:* Berselli.

6. — *Votazione finale del disegno di legge:*

S. 3504 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra, con atto finale e relativi allegati, fatto a Bruxelles l'8 dicembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (5451).

— *Relatore:* Pezzoni.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO e CORLEONE; CAVERI; ZELLER ed altri; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; RUFFINO ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SCHMID e OLIVIERI; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (*Approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati e modificata dal Senato*) (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892-B).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4551 — Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (*Approvato dal Senato*) (6975).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

9. — Seguito della discussione delle mozioni Pisanu ed altri n. 1-00461 e Mussi ed altri n. 1-00467, concernenti l'utilizzo del ricavato della vendita delle concessioni UMTS.

10. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

POZZA TASCA; SIMEONE ed altri; COLA; CARLI ed altri; GIOVANARDI ed altri; CAVALIERE ed altri; MAGGI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO; GALLETTI; CARLESI; PEZZOLI: Disposizioni relative alle attività delle discoteche, delle sale da



ballo, dei locali e dei circoli di intrattenimento (262-451-922-970-1079-2645-3368-4353-4727-4810-4850).

— *Relatori*: Saonara, *per la maggioranza*; Giovanardi, *di minoranza*.

**PROGETTI DI LEGGE DI CUI SI PROPONE IL DEFERIMENTO A COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE**

*I Commissione permanente (Affari costituzionali):*

CORLEONE: Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 222, concernenti il sostegno di enti ed associazioni con finalità sociali e umanitarie (159); SCALIA: Norme per il sostegno degli enti e delle associazioni che perseguono finalità umanitarie, di salvaguardia dell'ambiente naturale, degli animali e del patrimonio culturale e artistico (285); LUCÀ ed altri: Disciplina dell'associazionismo sociale (577); DI CAPUA e CHIAVACCI: Norme per il controllo su talune attività svolte

dalle associazioni di promozione sociale (1167); MASSIDDA ed altri: Disciplina degli enti e delle associazioni senza fini di lucro (2674); ERRIGO: Disciplina delle associazioni (3300); GALEAZZI ed altri: Disciplina dell'associazionismo sociale (3969).

*(La Commissione ha elaborato un testo unificato).*

**VII Commissione (Cultura):**

Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari (6130).

*(La Commissione ha elaborato un nuovo testo).*

**La seduta termina alle 19.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 20,30.*